

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

AI LETTORI

Anche oggi «l'Unità» è costretta a uscire con numero di pagine e notiziario ridotti a causa dell'agitazione dei lavoratori poligrafici, impegnati nell'azione per il rinnovo del contratto di categoria.

Carceri e riforma

NON VI È dubbio che uno degli aspetti più preoccupanti dello stato dell'ordine pubblico del nostro Paese è quello che riguarda la situazione delle carceri. Le ripetute evasioni, il modo come sono avvenute, i collirotti con l'esterno, hanno profondamente scosso l'opinione pubblica, già allarmata dall'andata di gravi episodi criminali.

È all'estremo che il Parlamento al sistema carcerario tende a colpire l'organizzazione dello Stato in uno dei punti nei quali i guasti determinati da prolungate morie e impedenze maggiormente hanno aperto spazi all'azione violenta e selvaggia della criminalità organizzata e alla più agguerrita criminalità comune.

Per anni abbiamo denunciarci i rischi connessi al peggioramento della situazione carceraria e la necessità di intervenire seri ed operativi, in forza dei quali i guasti determinati da prolungate morie e impedenze maggiormente hanno aperto spazi all'azione violenta e selvaggia della criminalità organizzata e alla più agguerrita criminalità comune.

Condizioni fondamentali per il tutto ciò avventuroso è la creazione di adeguate strutture e dal rafforzamento e ristrutturazione del corpo degli agenti di custodia. Di fronte alla situazione sempre più pericolosa occorre realizzare temporaneamente misure adeguate che, di un lato, determinino concretamente una condizione di detenzione più umana e civile e, dall'altro, garantiscono la sicurezza delle carceri, riducendosi il sovraffollamento, consentendo il recupero e il reinserimento del condannato nella società, e al tempo stesso impediscono il rispetto non solo dei diritti, ma anche dei doveri posti dalla nuova legge.

Tutto questo non è avvenuto. E ancora una volta, di fronte ad una situazione che è diventata intollerabile, la risposta che emerge da alcune parti non tende a fare ciò che non è stato fatto, a far sì che si rinnova parzialmente nella direzione di una via piuttosto alla ricerca di provvedimenti generali o parziali ispirati ad intenti repressivi e dettati assai più di spinte emotive che da una valutazione mediata degli effetti e delle conseguenze che ne deriverebbero.

LA RIFORMA penitenziaria varata poco più di un anno fa dal Parlamento è una giusta conquista civile e umana. Gli effetti positivi sono stati purtroppo limitati per mancanza di strutture, mentre la applicazione della legge, e del regolamento, è sempre avvenuta in modo corretto e responsabile, quasi che il superamento degli effetti più dannosi della vecchia disciplina non dovesse comportare anche una ferma applicazione della nuova legge senza compromessi o fraintendimenti. Certo, una valutazione attenta va fatta per quanto riguarda il modo come sono state rispettate e fatte rispettare le norme di legge e di regolamento. Per quanto riguarda in particolare l'applicazione del nuovo regolamento, che consentiva la concessione di permessi ai detenuti, occorre innanzitutto conoscere bene al di là di affermazioni interessate e strumentali, quale sia stata la reale percentuale di coloro che, avendo diritto, non sono rimasti in carcere, ma anche conoscere il tipo di fatti per cui sono stati condannati.

Deve, comunque, essere chiaro che non si deve togliere ai giudici la facoltà di concedere i permessi, per riportarli ai direttori delle carceri o all'autorità amministrativa. Si tratterebbe di un fatto punitivo nei confronti non solo dei giudici di sorveglianza, che nella stragrande maggioranza ha bene applicato la legge, ma dell'intera magistratura che verrebbe ritenuta in buona a essere la norma con senso di responsabilità e di equilibrio.

A maggior ragione sono fermamente contrari alla sospensione dei permessi su permessi o di altre norme contenute nella riforma penitenziaria col ricorso all'art. 29 della legge. Ciò significherebbe praticamente cancellare i provvedimenti di legge con atti amministrativi, colpire a fondo la riforma, così l'intera attività, sia attuata dalla carenza di strutture, bloccare la difficile opera di studio di studiosi di sorveglianza e di servizi sociali nei confronti di molti detenuti, esasperare tensioni, punire in modo generalizzato anche chi non deve essere punito, ricreare all'interno del carcere aggregazioni nei confronti dell'azione dei gruppi più virtuosi ed onesti.

Ugo Spagnoli

Dopo la decisione dei partiti dell'arco costituzionale

Stamane alla Camera si apre il dibattito sull'ordine pubblico

Articolo di Andreotti alla vigilia del «vertice» sui temi economici - Dovrebbe concludersi oggi la trattativa sul costo del lavoro - Moro: per uscire dalla crisi «si deve operare in molti» - Reazioni nel Partito socialista all'iniziativa di Mancini

Stamane alla Camera ha inizio il dibattito sull'ordine pubblico e la crisi della giustizia, che viene deciso alla vigilia del «vertice» tra il presidente del Consiglio e i segretari del partito della «non fiducia». La discussione sarà aperta da una esposizione dello stesso on. Andreotti, e si svilupperà quindi nelle giornate di oggi e di domani. In preparazione del dibattito, il presidente del Consiglio ha riunito ieri presso di sé i ministri della Giustizia, dell'Interno e della Difesa, per mettere a punto il testo della sua esposizione e le proposte del governo. Il ministro della Giustizia, il ministro Cassiga, dal canto suo, ha avuto una serie di contatti con gli esponenti dei partiti e dei gruppi parlamentari.

VERTICE L'incontro dei presidenti dei gruppi parlamentari dei partiti che in vario modo sostengono il governo avrà luogo giovedì, e non più domani, come era stato annunciato. Il presidente del Consiglio, con un articolo che appare oggi sul quotidiano confindustriale, interviene nel dibattito politico-economico proprio alla vigilia del «vertice» parlamentare, non solo per ribadire la validità della linea economica seguita dal governo, ma innanzitutto per affermare che «il dialogo triangolare aperto tra forze politiche, forze sindacali e forze imprenditoriali deve andare avanti a un ritmo soddisfacente e a un ritmo sostenuto». Come è noto, il governo attende la conclusione della trattativa tra sindacati e Confindustria (che si rivedono nuovamente questa mattina) per mettere definitivamente a punto il provvedimento che va varare venerdì in Consiglio dei ministri.

Sul valore politico della intesa cui potranno giungere sindacati e Confindustria è intervenuto ieri il presidente del PRI, La Malfa. A suo parere tale intesa non dovrebbe risolvere ulteriori interventi del governo sugli stessi problemi. Marianetti, segretario confederale della CGIL, ha definito «incerta» tale dichiarazione, in quanto «non si può chiedere al sindacato di farsi carico di problemi che sono propri del governo e del Parlamento».

NEL PSI L'iniziativa di Mancini, in aperta e anche aspra polemica con gli indirizzi della segreteria Craxi, ha provocato ancora ieri commenti e ulteriori precisazioni negli ambienti socialisti. Già si era fatto, sabato, subito dopo il suo incontro con Mancini, una notevole cautela di De

a. pi. (Segue in penultima)

Alto ufficiale rapito Studentessa e avvocato uccisi ieri a Madrid

Nel pieno delle trattative fra governo e opposizione democratica, episodi gravissimi di violenza hanno scosso la vita politica spagnola. Il presidente della Corte Suprema militare, gen. Emilio Villacueva Quilis è stato rapito; la polizia ha caricato nel centro di Madrid una manifestazione di protesta contro l'assassino (per mano dei fascisti) del caduto del compagno congressuale socialista, ucciso a sua volta, con un candelotto fumogeno, la studentessa Maria Jesus Najera Julian; infine, poco prima della mezzanotte, due uomini armati di mitra hanno assassinato un alto ufficiale di sinistra, secondo come è stato riferito (così sempre) uno e ferendone molti altri. **NELLA FOTO A FIANCO:** un aspetto della manifestazione di ieri all'Università.

IN ULTIMA



I colloqui del vice presidente americano con i dirigenti della CEE e della NATO

Mondale ripropone a Bruxelles la collaborazione Europa-USA

Al centro della visita le questioni politiche e militari - Oggi la tappa in Germania federale e l'incontro con il cancelliere Schmidt - L'arrivo a Roma previsto per la mattinata di domani

Il vice-presidente degli Stati Uniti, Walter Mondale, ha iniziato la prima missione diplomatica della nuova amministrazione con un giro di visite di dieci giorni che lo porterà in cinque capitali europee e a Tokyo, per discutere di carattere economico e politico con i più importanti alleati degli Stati Uniti. A Bruxelles, prima tappa del suo viaggio, Mondale ha avuto incontri con il premier belga Tindemans, con i dirigenti della CEE e della NATO. In una conferenza stampa prima della sua partenza per Bonn egli ha detto che gli Stati Uniti, sebbene intendano ridurre le loro spese militari, sono disposti ad aumentare il loro contributo finanziario all'Alleanza atlantica. L'arrivo di Mondale a Roma è previsto per domani.

IN ULTIMA

Messaggero di cambiamenti?

La missione che il vice-presidente degli Stati Uniti, Walter Mondale, ha intrapreso nelle principali capitali dell'Europa occidentale, la condurrà mercoledì anche a Roma ha suscitato per molti motivi un'attenzione e un interesse ben maggiori di quelli di cui si è parlato finora. Il nuovo gruppo dirigente guidato da problemi europei sia il suo impegno nella ricerca di una soluzione ai gravi problemi che in combono sulle imprese e sulle banche esigono di non perdere più tempo. L'attuale situazione economica impone una maggiore parte delle aziende di procedere ad importanti innovazioni nei metodi di produzione e anzi in più casi a vere e proprie sostituzioni degli impianti; purtroppo le aziende soffocano dai debiti non solo in grado di fronteggiare tali bisogni. Di qui l'esigenza che le banche si facciano carico per la loro parte del processo di risanamento finanziario e del finanziamento delle imprese, in modo che la sopravvivenza di tale compito? Abbiamo

esso di tutte le informazioni necessarie. **Cio che si sa di Mondale** conferma le indicazioni date. Quarantatreenne, discendente da una famiglia di immigrati norvegesi insediati nel Midwest prima della guerra civile, è diventato un oratore, figlio di un predicatore metodista, egli trae dalle sue origini rurali e dalle sue convinzioni religiose qualcosa che lo accomuna a Carter. Diversa è stata invece, fino a oggi, la sua collocazione politica: un liberale atipico, nel senso che in America si dà a questo termine: rovesciavano per formazione, fu eletto nel senato del Minnesota, al posto lasciato vacante da Hubert Humphrey nella cui scia si era mosso negli ultimi anni. In questi anni successivamente la corrente liberale nel progetto riformista della «grande carta» è stato il quale lo attraversa il suo impegno per i diritti civili, e fino al '68, nella politica di intervento nel Vietnam, si è occupato al Senato di problemi finanziari e del lavoro e ha collaborato con il senatore Frank Church nel settore servizi segreti. Attraverso David Aaron, che ha fatto parte del suo staff al Senato ed è ora il capo della Zonaie Brezinski, consigliere presidenziale per la sicurezza, è stato in contatto negli ultimi tempi con il presidente Carter, che ha sperato l'uscita di Carter al potere.

Ennio Polito

(Segue in penultima)

Oggi a Roma conferenza del PCI sull'agricoltura

Investimenti in agricoltura e piano agricolo: aumentano saranno al centro della conferenza, dibattito, promossa dalla direzione del PCI, che si apre stamane nel ridotto del teatro Eliseo a Roma. I lavori, presieduti dal segretario democristiano Giuseppe Saragat, saranno aperti da una relazione del responsabile della sezione agraria Pio La Torre, che si aprirà con un discorso del segretario democristiano Emanuele Macaluso, presidente della commissione agricoltura del Senato. Sono previsti numerosi interventi e qualificati interventi.

Peri intanto, presso la sede della direzione comunista, si è riunita la commissione agraria, presieduta dal segretario democristiano Pio La Torre, con il compagno Luca Conte, il dibattito (molto ampio) e le conclusioni di La Torre, hanno precisato e additato le iniziative che il PCI intende sviluppare nell'attuale momento politico.

A colloquio con il compagno Cervetti

Dai congressi del Partito nuovo impulso alle lotte per rinnovare la società

Nei quartieri, nelle città, nelle regioni si svilupperà un grande e libero confronto sui temi dello sviluppo economico e della crescita democratica. Sinora un milione 331 mila iscritti e 64.506 reclutati - Migliaia di nuove adesioni tra gli operai

Spingere avanti, la situazione politica, consolidare ed estendere i processi unitari, contribuire in termini concreti al progetto di rinnovamento della società, adotta sempre meglio alla multiforme realtà del paese, accentuare i caratteri precisi del partito - un partito di lotta e di governo - di fronte all'urgenza dei compiti nuovi e sulla base dei mutati rapporti di forza. Gianni Cervetti, segretario del partito, ha presieduto il meeting della direzione del PCI e responsabile della sezione centrale d'organizzazione - riassumendo così il significato della campagna congressuale comunista, avviata in tutta l'Italia ormai da alcune settimane.

Tutte qualcosa alla rilevanza politica di questa campagna il fatto che essa non si concluderà con un congresso nazionale.

Non c'è assolutamente nulla che possa autorizzare questo equivoco. Tuttavia c'è un pericolo evidente di sottostimazione che va combattuto con energia. Non comprendere appieno il valore politico di questo appuntamento congressuale significa non riuscire a vedere tutta l'intera complessità e la drammaticità dei nodi che dobbiamo sciogliere, e sono i nodi precisi della realtà del paese. Voglio essere del tutto chiaro. Non si tratta soltanto di corrispondere ad alcuni obblighi statutori, ma di rinnovare una prospettiva umana nei conarsi di sezione, o quello - più recentemente cancellato - che prevede lo svolgimento dei congressi regionali. Le quali anche di quelli federati ogni due anni, a metà del periodo che intercorre tra un congresso nazionale e l'altro; né si tratta soltanto di soddisfare un'esigenza di carattere organizzativo, pur se le questioni di tale natura avviano una nuova rilevanza.

Quella che tutto il partito si appresta a condurre è una grande campagna politica, con un suo obiettivo, con un suo impegno, con un suo rischio. Voglio essere del tutto chiaro. Non si tratta soltanto di corrispondere ad alcuni obblighi statutori, ma di rinnovare una prospettiva umana nei conarsi di sezione, o quello - più recentemente cancellato - che prevede lo svolgimento dei congressi regionali. Le quali anche di quelli federati ogni due anni, a metà del periodo che intercorre tra un congresso nazionale e l'altro; né si tratta soltanto di soddisfare un'esigenza di carattere organizzativo, pur se le questioni di tale natura avviano una nuova rilevanza.

Quella che tutto il partito si appresta a condurre è una grande campagna politica, con un suo obiettivo, con un suo impegno, con un suo rischio. Voglio essere del tutto chiaro. Non si tratta soltanto di corrispondere ad alcuni obblighi statutori, ma di rinnovare una prospettiva umana nei conarsi di sezione, o quello - più recentemente cancellato - che prevede lo svolgimento dei congressi regionali. Le quali anche di quelli federati ogni due anni, a metà del periodo che intercorre tra un congresso nazionale e l'altro; né si tratta soltanto di soddisfare un'esigenza di carattere organizzativo, pur se le questioni di tale natura avviano una nuova rilevanza.

Quella che tutto il partito si appresta a condurre è una grande campagna politica, con un suo obiettivo, con un suo impegno, con un suo rischio. Voglio essere del tutto chiaro. Non si tratta soltanto di corrispondere ad alcuni obblighi statutori, ma di rinnovare una prospettiva umana nei conarsi di sezione, o quello - più recentemente cancellato - che prevede lo svolgimento dei congressi regionali. Le quali anche di quelli federati ogni due anni, a metà del periodo che intercorre tra un congresso nazionale e l'altro; né si tratta soltanto di soddisfare un'esigenza di carattere organizzativo, pur se le questioni di tale natura avviano una nuova rilevanza.

Ma c'è un punto, in questa storia, che per non lasciare apprezzare che il dibattito è un dibattito: si tratta del pagamento del riscatto, che i giornali hanno indicato tutti con l'aggettivo «altro» quando si sono parlati del padre della ragazza non ha potuto pagare con i capitali da lui posseduti in Italia perché era stato ordinato il blocco, sicché la somma è stata versata al riscatto, non si sa da quali banche e per quale modo; intorno a questo particolare della vicenda le notizie sono estremamente discordanti e non è possibile addirittura incomprendibile. Di certo si può dire soltanto questo: che i denari versati per il riscatto e la sono stati prelevati.

Ora noi vogliamo ripetere che la fine della prigione di Emanuela Trapani, in Italia, è un fatto di cui non possiamo non aggiungere che il pensiero della società in cui viviamo, la nostra società, ogni qual volta si parli di liberazione di una ragazza per la sorte della quale noi tutti trepidiamo. Ma sarebbe potuto accadere anche per curare un malato, per farsi una istruzione e perché noi anche per gli altri. Ma pensate, se non si potesse liberare una ragazza per la sorte della quale noi tutti trepidiamo. Ma sarebbe potuto accadere anche per curare un malato, per farsi una istruzione e perché noi anche per gli altri. Ma pensate, se non si potesse liberare una ragazza per la sorte della quale noi tutti trepidiamo. Ma sarebbe potuto accadere anche per curare un malato, per farsi una istruzione e perché noi anche per gli altri.

Fortebraccio